



## UNA NUOVA COMUNITÀ AMICA DEGLI ANZIANI FRAGILI

Il progetto **REDESIGN – FRAIL ELDERLY, INTERGENERATIONAL SOLIDARITY AND AGE FRIENDLY COMMUNITIES**, finanziato da Fondazione Caripllo e coordinato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in collaborazione con l'Università degli studi di Verona e l'Università degli studi del Molise, si configura come una ricerca partecipativa avente l'obiettivo di co-costruire conoscenza sulla transizione all'età anziana in situazioni di vulnerabilità, per sviluppare e implementare nuove reti comunitarie di *care* per la promozione della salute e del benessere, dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni.

### Gli obiettivi

**REDESIGN** intende supportare e sviluppare il coinvolgimento e l'*engagement* dei cittadini anziani e delle loro persone di riferimento, nell'ambito delle comunità, in stretta collaborazione con gli operatori socio-sanitari e i ricercatori, con l'obiettivo di implementare nuove *policies* e nuovi ecosistemi *age friendly*.

La ricerca si è articolata in tre momenti tra loro coordinati, ma distinti:

- Messa a punto di un macro indice sperimentale per misurare il livello di amichevolezza delle comunità territoriali nei confronti della fragilità anziana;
- Survey nazionale dal titolo "Una nuova comunità amica degli anziani fragili" che ha intercettato 600 soggetti over 75 anni (ancora in fase di analisi);
- Una ricerca qualitativa condotta con intervista diadica, in co-presenza, che ha considerato un gruppo di anziani over 75 anni, identificato sulla base di indicatori di fragilità, del coinvolgimento o meno in progetti di sostegno. Le interviste diadiche sono state rivolte sia all'anziano sia ad una persona di riferimento (indicata dall'anziano), che nella maggioranza dei casi appartiene ad una generazione discendente (figlio o nipote), non esclusivamente familiare (volontario).

Di quest'ultima si presentano alcune evidenze emerse dall'analisi delle interviste.

### Gli stressor

Tutti gli anziani coinvolti nella ricerca sono stati colpiti da un evento critico/stressor (in un tempo recente). Infatti, le ricerche già disponibili e la relativa riflessione identificano l'avvio di una consapevolezza circa la propria condizione anziana relazionata a fattori esterni che contribuiscono a far sperimentare un senso di fragilità. In particolare, i fattori identificati, che hanno definito l'accesso *ex ante* al panel studiato, sono stati i seguenti:

Area	Stressor	%
CLINICA	Dimissione ospedaliera con esiti di limitazione nelle attività di vita quotidiana (6 mesi)	27,4
	Principio di demenza, diagnosi iniziale senza grave compromissione nelle performance cognitive	19,3
	Presenza di sintomi depressivi (6 mesi)	4,8
	Limitazione nelle attività di base o nella vita quotidiana in seguito a recente perdita funzionale (6 mesi)	17,7
	Ricovero ospedaliero per Covid-19	1,7

SOCIO-RELAZIONALE	Assunzione del ruolo di caregiver a favore del coniuge/partner non autosufficiente (da massimo un anno)	1,7
	Living-alone: vedovanza, separazione o divorzio (da massimo un anno)	19,3
	Recente cambiamento di abitazione/sradicamento (da massimo un anno)	3,2
	Ritiro/interruzione da attività di volontariato a favore di altri (da un anno)	3,2
SOCIO-ECONOMICA	Situazione finanziaria precaria, in seguito a un repentino impoverimento (6 mesi)	1,7
	Trasferimento dei figli in altra città, oltre i 50 km (da massimo un anno)	0
Totale (62)		

### Un esempio di profili emergenti

Le 62 diadi sono state **tipologizzate**, attraverso l'analisi dei testi delle interviste, in relazione a tre dimensioni:

- I. la modalità di vivere la transizione alla condizione anziana in presenza di uno stressor,
- II. la qualità del legame diadico,
- III. il livello di supporto ricevuto, sia all'interno delle reti familiari, sia comunitarie, sia specifiche della rete dei servizi.

### I primi risultati d'indirizzo per le policy: la diade nelle reti

La terza dimensione si riferisce al livello di supporto che la diade riceve, all'interno della propria rete di appartenenza (familiare, di prossimità e comunitaria allargata).

Sulla base dei racconti degli intervistati è stato possibile ricostruire tre differenti profili emergenti di diadi che abbiamo denominato: protagonista, supportata, isolata.

La diade nelle reti	
Protagonista	identifica una diade inserita e partecipa nel contesto sociale allargato che comprende la rete dei servizi. Entrambi i soggetti si sentono sostenuti e sono in grado, in diversa misura, di ricambiare il supporto ricevuto, mantenendosi attivi all'interno delle reti di appartenenza.
Supportata	identifica tutte le situazioni in cui gli aiuti e i sostegni, sia informali che formali, sono presenti a favore dell'anziano. Questa rete di fronteggiamento svolge, indirettamente, anche una funzione di supporto per la persona di riferimento che trova in essi un sostegno, una assicurazione e la possibilità di condividere una serie di compiti.
Isolata	Identifica una diade che non ha alcun supporto esterno, è sola ad affrontare la situazione, che viene vissuta come sovraccaricante. In qualche caso questo sentimento di solitudine è esplicitato anche in presenza di aiuti esterni, che però non paiono contrastare il malessere, il senso di solitudine e di protezione dei soggetti.

### I primi risultati d'indirizzo per le policy: la domanda sociale

Ciò che emerge dalla definizione delle tre tipologie è una domanda sociale molto differenziata, dove la comunità è sentita presente solo a condizione che se ne sia stati attori, sia a livello personale che familiare.

In questi casi, la diade **protagonista**, richiede un maggior coinvolgimento, proprio nella definizione degli interventi adeguati. Qui proposte di co-produzione dei servizi/interventi potrebbero essere utili, non solo per rinforzare l'attitudine al protagonismo, ma per dare forma a risposte sempre più tagliate su misura.

Nel profilo **supportato**, abbiamo compreso che il sovraccarico della persona di riferimento (familiare o volontario) rischia di rendere precario, un equilibrio ricercato con grande fatica. In queste situazioni rispondere con la presenza di una figura (case manager, mediatore intergenerazionale) che affianchi l'anziano e i familiari nella presa di decisione, nell'individuazione delle risorse disponibili, e anche nelle attivazioni di nuove soluzioni. Un esempio interessante è, a questo livello, la figura del mediatore intergenerazionale (Digrandi, Marzotto, 2018) che sostiene i soggetti, senza sovrapporsi o annullare le loro competenze, ma anzi riconoscendo loro un ruolo di esperti, nella situazione che stanno vivendo.

Il profilo **isolato**, denuncia in genere, proprio la scarsa capacità di attivazione dei soggetti, la convinzione che non si possa trovare nessun antidoto alla solitudine. Qui il supporto dovrebbe entrare in campo prima dell'evento

critico, connotandosi come prevenzione dall'isolamento, che va promossa nella fase ancora attiva dei soggetti. Occorre promuovere reti leggere, extra familiari, di vicinato, di volontariato, che siano in grado di prevenire l'isolamento della diade.



DIADIE PROTAGONISTA

### CO-PRODUZIONE

- Mantenere livelli di impegno/attività a favore degli altri
- Continuare a sentirsi utili per gli altri
- Conoscere e praticare nuove attività
- Impara a usare PC, Internet, piattaforme per la salute e il tempo libero



DIADIE SUPPORTATA

### CASE MANAGER

- Attività aggregative di mutuo aiuto
- Supporto psicologico per gli anziani
- Informazioni sui servizi
- Servizi di assistenza online a gestione familiare



DIADIE ISOLATA

### NETWORK OF COMMUNITIES

- Allargamento della rete di supporto informale
- Attività ricreative
- Operatori esperti presso l'assistenza domiciliare
- Servizi integrati con la famiglia degli anziani
- Assistenza nell'uso delle tecnologie
- Assistenza medica e infermieristica territoriale

Sostenere la transizione alla fragilità delle persone anziane comporta l'abbandono di una prospettiva centrata esclusivamente sul singolo soggetto fragile. Si tratta di creare un **doppio binario d'interventi**: da un lato, servizi e prestazioni con cui garantire standard minimi di benessere alla persona anziana; dall'altro, servizi e prestazioni che sostengano sia il ruolo della persona di riferimento, sia il network di relazioni informali della diade. I risultati della ricerca dimostrano che anche nella transizione alla fragilità, più di quanto accada quando le persone diventano non autosufficienti, le persone anziane possono mantenere un ruolo più o meno attivo in base alla **qualità della relazione** con la persona di riferimento, all'interno di network più o meno densi.

## I prossimi passi

A partire dal ricco materiale raccolto, che dà voce agli anziani e alle loro reti, il progetto si prefigge ora di:

- validare un **macro-indice age-friendly per le città**;
- attivare dei percorsi di progettazione partecipata di pratiche innovative, seguendo l'approccio del **Family Impact Lens**;
- realizzare dei momenti di comunicazione sia per addetti ai lavori, sia per la cittadinanza che stimoli il dibattito pubblico italiano ed europeo sui temi della solidarietà tra le generazioni e sugli indicatori di amichevolezza nei confronti degli anziani (*ageing friendliness*) sviluppata entro le città.

**Direzione della ricerca:**

Donatella Bramanti

<donatella.bramanti@unicatt.it>

**Staff:**

Elisabetta Carrà, Fabio Ferrucci, Federico Perali, Michele Bertani, Linda Lombi, Giulia Lopez, Sara Nanetti, Matteo Moscatelli, Giuseppe Monteduro, Anna Scisci.

Per maggiori informazioni si invita a consultare il sito:

[www.redesignanziani.com](http://www.redesignanziani.com)

